



**La scomparsa
di Enzo
Bianchi**
Maccioni pag. 17

La Voce e Il Tempo
corso Giacomo Matteotti, 11
10121 Torino
tel. 011 51.56.391/392
redazione@vocetempo.it

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/
Torino.



**Il ritorno
del Papa
al Meeting**
pag. 14



**211 filiali
nel nord Italia**
BANCA DI ASTI

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 81 - n. 31

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 6 settembre 2026

CAMBIARE LA VECCHIA LEGGE - DIECI ANNI FA L'INFELICE DECRETO GENTILONI, ENTI SOLIDALI PENALIZZATI

Quella riforma contro i poveri

C'è un modo semplice per riassumere quanto sta accadendo nel mondo del Terzo Settore a dieci anni dalla Riforma del 2017: oggi chi aiuta i poveri trova dallo Stato, paradossalmente, meno aiuto di dieci anni fa. È un problema che viene da lontano e che l'attuale Governo ha cercato di correggere per alcuni aspetti; per altri, come nel caso della recente riforma dell'imposta Irap, l'ha reso ancora più evidente. Nelle norme fiscali che regolano il Terzo Settore l'aiuto agli «ultimi» appare oggi

relegato ai margini delle scelte del legislatore; un tempo l'Italia aveva un impianto normativo coerente (combinato disposto del Tuir e del D.Lgs. 460/1997) e soprattutto costruito attorno ai poveri.

Vigevano due principi tra loro solidali: 1) le Fondazioni, le Associazioni e gli altri Enti senza scopo di lucro erano sempre trattati, ai fini fiscali, come enti «non commerciali» laddove la loro attività economica non fosse

Luca Enrico DEGANI
Armando VALENTE

■ Continua a pag. 3

**Migranti/1, riaprirà
il Rifugio Massi**



Dopo la ristrutturazione del fabbricato di Oulx in Valle di Susa riprenderà l'accoglienza.

Bello pag. 3

**Migranti/2, la Questura
al Santo Volto**



Negli ex Uffici della Curia il rilascio dei permessi di soggiorno. Sono finite le code sotto la pioggia.

pag. 3



ANNIVERSARIO

Un anno fa l'addio al Vescovo Nosiglia

A un anno dalla morte di mons. Cesare Nosiglia (27 agosto 2025) il cardinale Repole ha presieduto sabato scorso presso il Santuario della Consolata un'affollata celebrazione in suffragio del compianto Arcivescovo. Qui pubblichiamo un ricordo di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig.

Ognuno di noi è unico e irripetibile, con doni particolari e limiti, con gioie e fatiche. Nessuno è escluso, tutti siamo in cammino. Mi piace pensare così a mons. Cesare Nosiglia a un anno dalla sua scomparsa. Si firmava «vescovo, padre, amico» e credo sia stato così per tanti. Per me sicuramente, testimone di quell'amicizia che fa crescere, perché a unirli erano la fedeltà alla Chiesa, la passione per i giovani, l'amore per i poveri, il desiderio di asciugare qualche lacrima e di far felice qualcuno.

Ernesto OLIVERO

■ Continua a pag. 23

SMONTIAMO L'EUROPA?

Schengen, stiamo scherzando con il fuoco

L'accordo di Schengen - originariamente Accordo fra i governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni - è un trattato multilaterale firmato da cinque Stati membri dell'allora Comunità Europea (oggi Unione Europea)

Edoardo GREPPI

■ Continua a pag. 12



Cisgiordania nel mirino

Mladic, stiamo tollerando l'intollerabile

Di fronte al terribile annuncio di funerali di Stato in Serbia per Ratko Mladic, autore del massacro di Srebrenica e della pulizia etnica durante la guerra di Bosnia negli anni Novanta, non ho potuto fare a meno di ripensare al libro doloroso quanto

Stefano TALLIA

■ Continua a pag. 16

Israele – Occidente passivo di fronte all'escalation del piano di annullamento della Palestina.

Bonatti pag. 8

ODESSA

Cosa ho visto in Ucraina

«Ti auguro una notte tranquilla!». A Odessa non si augura la buona notte, ma di poter dormire senza gli allarmi e le corse nei rifugi. Dal 25 al 28 agosto, 130 persone provenienti da tutta l'Italia

Luca JAHIER

■ Continua a pag. 11

MASSACHUSETTS

Aborto, orrore Usa

La Governatrice democratica del Massachusetts, Maura Healey, ha firmato nel mese di agosto un documento destinato a creare non poche polemiche sul tema sempre controverso e drammatico

Enrico LARGHERO

■ Continua a pag. 11



Medaglia d'Oro a Savigliano

Monge pag. 7

I giorni di Frassati



A Torino tre giorni di appuntamenti a un anno dalla canonizzazione di san Pier Giorgio Frassati.

Gentile pag. 20

CAMBIARE LA VECCHIA LEGGE - DIECI ANNI FA L'INFELICE DECRETO GENTILONI SUL TERZO SETTORE, ENTI SOLIDALI PENALIZZATI

Quella riforma contro i poveri

Segue da pag. 1

prevalente; 2) questi enti godevano della presunzione legale di «non commercialità» qualora la loro attività – anche se economica – fosse rivolta, in assenza di lucro, a persone in condizione di svantaggio. Il povero non era il beneficiario indiretto della norma: era proprio il suo fondamento.

A partire dal 2017, ritenendo di doversi uniformare a una richiesta dell'Unione Europea, il legislatore italiano ha rimosso la dimensione solidale riservata a chi operava a tutela delle persone svantaggiate. Otto anni più tardi è stato smentito da una *comfort letter* del 7 marzo 2025 della Commissione Europea: Bruxelles ha chiarito che gli Stati membri sono liberi di prevedere regimi di favore per le attività di interesse generale sul proprio territorio. Dunque, nessuna imposizione europea dietro alla decisione di smantellare le tutele fiscali che avevano contribuito per anni a sostenere il lavoro degli enti sociali.

Il nuovo assetto tributario è oggi pienamente operativo, ma dietro al suo apparente riordino si cela una scelta tutt'altro che neutra: il baricentro si è spostato dalla «cura diretta» di chi si trova in condizione di bisogno alla più generica promozione del «benessere sociale collettivo». È un cambiamento che rischia di lasciare progressivamente ai margini proprio le persone più povere, gli «ultimi» presi in carico dagli enti senza scopo di lucro.

Per comprendere ancor meglio, usando le parole del legislatore stesso, si pensi alla differenza tra la definizione originaria delle «Organizzazioni non lucrative di utilità sociale» (che avevano come idea centrale quella di essere «non lucrative» e «socialmente utili») e la nuova definizione, «Attività di interesse generale», che vede nel beneficio della intera collettività il nuovo ruolo del Terzo Settore.

È qui che la Riforma mostra il suo volto più duro. A be-



neficiarne maggiormente sono le realtà che operano con logiche pienamente commerciali – tra cui, le società di capitali, come S.p.A. e S.r.l., ammesse a pieno titolo nel perimetro del Terzo Settore. Chi invece svolge attività prive di rilevanza economica, dedicandosi realmente ad adulti in difficoltà, persone con disabilità, individui fragili o in condizioni di grave marginalità sociale, si scontra con un carico fiscale che è diventato meno sostenibile.

Basti pensare all'Irap, di recente oggetto di un ulteriore intervento normativo. È paradossale pensare che per gli enti che svolgono un'attività commerciale la base imponibile equivale alla differenza tra i ricavi e i costi della produzione, alleggerendo così il proprio carico fiscale; mentre, le attività non commerciali che impiegano personale per assistere concretamente chi è in difficoltà vede quello stesso costo del lavoro gravare per intero sulla base imponibile, senza alcuna delle agevolazioni riservate a chi opera invece sul mer-

cato. Tradotto: vendere un prodotto costa, fiscalmente, meno che prendersi cura di una persona. Difficile trovare un esempio più chiaro di riforma costruita contro chi ha meno.



Oggi vendere un prodotto commerciale costa fiscalmente meno che prendersi cura gratuitamente di una persona

Sul tema dell'Irap, il Governo ha recentemente cercato di mettere una toppa, ma ha finito per massimizzare l'idea che, anche per gli enti effettivamente senza scopo di lucro, vi sia un vantaggio fiscale solo quando questi operano con modalità commerciali; arrivando al paradosso di lasciare nella peggior situazione chi opera in spirito caritatevole.

Non si tratta di un caso isolato. Gli interventi più recenti

del legislatore, come le esenzioni previste in materia di Imu per gli enti che svolgono attività non commerciale e i criteri di ripartizione tra le attività commerciali e non in materia di Ires, restituiscono l'immagine di un sistema frammentato. E a pagare il prezzo più alto non sono le realtà più strutturate, ma le piccole realtà sociali che continuano a occuparsi di chi nessun altro vuole prendere in carico.

Chiamarla «riforma» è forse eccessivo. Sembrerebbe, più coerente parlare di una redistribuzione di attenzione e di risorse: dai poveri a chi povero non è. Se il Terzo Settore vuole restare fedele alla propria vocazione, ossia farsi carico di chi è più debole, prima ancora che promuovere in astratto il benessere collettivo, occorrerebbe che il legislatore tornasse a chiedersi quali attività meritino sostegno fiscale e chi, tra gli ultimi, rischia oggi di restare escluso da un sistema pensato, originariamente, proprio per includerlo.

Luca Enrico DEGANI
Armando VALENTE



Questura, aperto l'Ufficio Immigrazione nell'ex Curia

La palazzina di via Val della Torre 3, liberata in primavera da tutti gli uffici della Curia diocesana, ospita da lunedì 31 agosto la nuova sede dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino, ove i cittadini di origine straniera possono svolgere le pratiche legate ai permessi di soggiorno. La Diocesi ha concesso l'edificio in comodato gratuito. I moderni locali di via Val della Torre rappresentano un forte miglioramento nella qualità del servizio offerto dalla città ai migranti regolari: i vecchi sportelli dell'Ufficio Immigrazione della Questura erano sottodimensionati e costringevano le persone a lunghe attese, anche di giorni, anche sotto le intemperie. Per ora è stato trasferito in via Val della Torre solo il vecchio sportello di via Ruffini 11. Restano operativi lo sportello di via Dorè 3, ove vengono acquisite le richieste ordinarie di permesso di soggiorno previo appuntamento rilasciato da Poste Italiane, e lo sportello di via Botticelli 116, per il ritiro materiale del permesso di soggiorno. Il completo trasferimento di tutte le sedi in via Val della Torre dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno.

SERVIZIO SOSPESO DA SETTEMBRE - L'ACCOGLIENZA AI MIGRANTI SARÀ RIORGANIZZATA DOPO LA RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO

Valle Susa, il Rifugio Massi riaprirà

Dal 1° settembre - come annunciato in primavera - il Rifugio Fraternità Massi a Oulx che da 8 anni accoglieva i migranti ha chiuso. La fondazione Talitù Kum, presieduta dal parroco di Bussoleno don Luigi Chiampo, promotore del servizio a chi fugge da guerre, fame e persecuzioni, e che ha in gestione i locali dell'ex casa per vacanze dei salesiani, non era più in grado, senza contributi istituzionali, di sostenerne i costi. Erano stati lanciati appelli, erano stati ridotti gli orari del servizio e quindi il personale, garantendo soltanto l'ospitalità notturna, ma non poteva bastare. A metà agosto, con la comparsa dei cartelli che annunciavano la chiusura, tante voci si sono levate, anche quella del cardinale Repole che si è espresso riconoscendo il ruolo del presidio. «Desidero esprimere grande riconoscenza ai tantissimi volontari e alle istituzioni che hanno collaborato per anni

nell'accoglienza dei migranti presso il Rifugio Massi, un'opera sostenuta con forza dalla Chiesa di Susa, dalla Diaconia valdese e dalle associazioni del territorio per affermare la dignità dei poveri, cui vanno tutti i nostri pensieri mentre il Rifugio si trova costretto a chiudere». «Possiamo», ha esortato, «e dobbiamo lavorare insieme con speranza». Ed è dall'incontro in Prefettura del 27 agosto scorso che si sono riaccese le speranze sul futuro del Massi: «Si è stabilito», spiega don Chiampo, «che la gestione dell'accoglienza cambia, ma dalle istituzioni arriva il riconoscimento della necessità di mantenere un presidio organizzato sul territorio, capace di affrontare il fenomeno migratorio con sicurezza, dignità e coordinamento». Il Rifugio potrà riaprire quando saranno conclusi i lavori e lo farà con una nuova gestione (non più la Talitù Kum), supportata dalla Prefet-



I container davanti alla stazione

ra, che ha annunciato la presentazione di una candidatura per acquisire fondi europei specifici. Intanto sempre la Prefettura, sentiti tutti gli attori coinvolti - gestori, istituzioni del territorio e volontari - ha optato per una soluzione temporanea, affidata all'azione collettiva di Croce Rossa, Rainbow4Africa, Diocesi, Diaconia valdese e dei volontari.

Sul fronte istituzionale, l'Unione Montana Alta Valsusa ha dato la disponibilità di alcuni terreni su cui la Croce Rossa allestirà e gestirà le strutture di accoglienza nei pressi della stazione ferroviaria di Oulx e della chiesa dell'Abadia. All'inizio di agosto poi è nata una nuova associazione: «Sentieri Solidali» con molti dei volontari che erano impegnati al Massi. «La mia speranza», conclude don Chiampo, «è che si riesca a riconoscere un ruolo significativo a 'Sentieri solidali', magari

sotto l'egida o in collaborazione in qualche modo con la Croce Rossa, perché così vedrei una certa continuità nella modalità di accoglienza che ha ispirato noi». Sentieri solidali, insieme a Rainbow4Africa, che dagli inizi ha supportato il Massi, e alla diaconia Valdese, è dunque già impegnata per questa delicata fase di passaggio con un presidio in uno spazio messo a disposizione delle Ferrovie di fronte alla stazione. Lì i medici visitano e curano, i volontari accolgono: uomini, donne e anche bimbi come il piccolo C. meno di un anno, che domenica mattina sorrideva abbracciato alla mamma. Accanto a lui il papà arrivato dal Sudan che elenca guardandolo tutti i paesi che ha dovuto attraversare con lui 'da quando è nato sempre su queste braccia', e per questo ti fa capire che non smette di sperare...

Federica BELLO